

**L'economia delle cooperative ed enti del terzo settore: i dati del Research Department di Intesa Sanpaolo**

L'evoluzione dell'economia italiana nell'anno in corso varierà in funzione della durata del blocco dello Stretto di Hormuz, nonché dei danni alle infrastrutture energetiche. Al momento, il nostro scenario base assume la riapertura dello stretto di Hormuz entro la seconda metà di giugno, seguita da una graduale normalizzazione dei flussi di produzione e trasporto di petrolio e gas nella seconda parte del 2026, con effetti significativi ma non tali da portare l'economia mondiale in recessione. Si assisterà a un ridimensionamento del reddito reale delle famiglie, eroso dalle spinte inflattive guidate dai rincari degli input energetici. Senza adeguati interventi, questa crisi rischia di penalizzare soprattutto i più fragili, colpiti dai rincari della bolletta energetica che si sommano a condizioni economico-sociali già complesse.

Diventa quindi sempre più necessario intervenire per garantire una crescita inclusiva e sostenibile e contrastare l'aumento della povertà che nell'ultimo triennio è risultata costantemente in crescita: la quota di famiglie in povertà assoluta ha raggiunto l'8,4% nel 2024, con un aumento particolarmente rilevante al Nord, dove la percentuale si attesta al 7,9%, valore quasi doppio rispetto a dieci anni fa.

È evidente la presenza di alcuni ambiti di intervento prioritari: la partecipazione femminile al mondo del lavoro, il coinvolgimento dei giovani nel tessuto economico-sociale e l'impegno nei programmi di formazione. L'Italia, nonostante i recenti progressi, continua a mostrare un primato negativo per tasso di occupazione femminile che nel 2024 si attesta al 60%, a fronte del 73% della media europea; anche in termini di giovani NEET presenta una delle quote più elevate (meglio solo della Romania) con il 15% di giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati e non in istruzione.

Inoltre, in una fase fortemente condizionata da importanti trasformazioni tecnologiche e digitali, diventa sempre più rilevante la capacità di accompagnare e qualificare le persone con adeguati strumenti di formazione. Le statistiche sulla formazione continua mostrano ritardi importanti per l'Italia rispetto alla media europea: tra le persone di 25-64 anni solo una su dieci ha partecipato nell'ultimo mese ad attività di formazione; la media europea si attesta al 14%. Questo divario tende a essere particolarmente elevato tra i soggetti più fragili come i disoccupati.

In un contesto così articolato e complesso, l'economia per il sociale assume un ruolo di primo piano nell'affrontare queste priorità. Conferme in tal senso vengono da una recente indagine dedicata ai colleghi della Direzione Impact: cooperative ed enti del terzo settore sono, infatti, particolarmente attivi negli ambiti dove si manifestano le fragilità maggiori come l'assistenza e la cura delle persone anziane, con disabilità, dipendenze e disagi e la cura dei minori.